

Marini: i poteri forti vogliono impedirvi di governare

Ad Amalfi il senatore del Pd dice: «Ci sono forze rilevanti che pensano vada via Berlusconi con la speranza di trovare un altro Berlusconi». Presente anche il sindaco De Magistris: «Portare i rifiuti all'estero costa meno».

SIMONE COLLINI

INVIATO AD AMALFI (SA)

Da una parte l'antipolitica, dall'altra gruppi di potere che vogliono sbarrare la strada verso il governo. Ma il Pd non ci sta a farsi schiacciare da questa morsa. Franco Marini e Piero Fassino arrivano ad Amalfi, dove oggi si chiude il convegno organizzato da Area democratica, e lanciano un paio di messaggi piuttosto chiari. Il senatore del Pd discute con Debora Serracchiani del «Pd che vorrei», ma invita tutti a non sottovalutare la campagna mediatica sulla questione morale, perché non è alimentata dai soli giornali apertamente schierati con Berlusconi e perché a questo punto è chiaro che «ci sono gruppi di potere che non vogliono il Pd al governo». Il sindaco di Torino partecipa a un faccia a faccia con Luigi De Magistris («portare i rifiuti all'estero costa meno») sul ruolo degli amministratori locali, ma denuncia una «discussione intossicata dalla demagogia» sui costi della politica. E non è casuale che entrambi, partendo da ragionamenti diversi e affrontando questioni distanti, finiscano per battere sullo stesso tasto.

Ai vertici del Pd circola ormai la convinzione che la partita per il dopo-Berlusconi sarà più dura del previsto e andrà giocata su più fronti, perché non sarà soltanto uno e dai tratti ben definiti l'avversario da contrastare. E infatti è anche tutt'altro che casuale che Pier Luigi Bersani stia preparando per l'autunno una convention ad hoc sul Pd perché solo un partito rafforzato e rinnovato, è il suo ragionamento saprà far fronte al tentativo che ci sarà di riproporre il modello dell'«uomo solo al comando».

Lo dice apertamente dal palco di Amalfi Marini: «Non bisogna meravigliarsi di come la stampa reagisce alla questione morale che ha investito il Pd, perché sulla fine del berlusconismo è aperta una durissima battaglia politica e ci sono gruppi di potere che non vogliono il Pd al governo». Nessun riferimento esplicito, ovviamente, ma non è che sia poi necessario farne. Gli interessi in gioco sono evidenti. «Ci sono forze rilevanti che pensano vada via Berlusconi con la speranza di trovare un altro Berlusconi», dice il senatore del Pd facendo notare che la battaglia investirà «il ruolo dell'industria e i rapporti internazionali»: «Il Pd trova molte ostilità in quei poteri reali che hanno tirato le somme su un governo che ha fallito, ma non hanno scelto di farci giocare la partita tranquillamente. Noi dobbiamo averne la consapevolezza».

La sfida riguarderà il governo nazionale, ma una parte della battaglia andrà condotta anche a livello locale. È anzi agendo su questo piano che per Fassino si può contrastare un crescente sentimento di antipolitica che non può che favorire soluzioni populiste e di destra. Il sindaco di Torino un po' si sfoga, dicendo che sui costi della politica «c'è una discussione intossicata dalla demagogia»: «Io non mi sono mai arricchito, non ho mai percepito un euro illegalmente, mai messo le mani nelle tasche di qualcuno, mai interferito in attività amministrative, non vedo perché mi devo vedere rappresentare così come politico». Un po' assicura che lui come sindaco darà un contributo alla battaglia del Pd: «Soprattutto in un momento come questo in cui c'è criticità, i sindaci hanno una funzione fondamentale per il rapporto tra politica e cittadini». E le inchieste su Penati? Risponde Fassino che bisogna aspettare di vedere come proseguono, ma si dice anche certo che «molte delle cose che leggiamo si dimostreranno non vere». ♦

Fassino su Penati

«Molte delle cose si dimostreranno non vere»

Il convegno di Areadem

Ieri Serracchiani e De Magistris, oggi le conclusioni

